

FRANCESCO TOPPI

A DOMANDA
RISPONDE

I Quaderni Di Cristiani Oggi

VOL. III

ADI- Media

A DOMANDA RISPONDE - VOL. III

Francesco Toppi

“Assemblee di Dio in Italia”

Ente Morale di Culto D.P.R. 5.12.1959, n. 1349

Legge 22.11.1988, n. 517

Servizio Pubblicazioni ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06/22.51.825 - 22.84.970 - Fax 06/22.51.432

Email: adi@adi-media.it

Tutti i diritti sono riservati

2004 - Prima Edizione

Stampa: Produzioni Arti Grafiche - Roma

Il testo è la riproduzione corretta ed ampliata degli articoli apparsi nell'omonima rubrica del quindicinale evangelico “Cristiani Oggi”, edito dalle Chiese Cristiane Evangeliche “Assemblee di Dio in Italia”

Le citazioni dei versetti biblici (se non diversamente specificato) sono tratte dalla “Versione Riveduta” in testo originale della Bibbia, Libreria Sacre Scritture, Roma.

ISBN 88-86085-90-7

Presentazione

Questo terzo *quaderno di C.O.* raccoglie diverse considerazioni su temi di carattere dottrinale ed etico, offrendo suggerimenti utili al credente desideroso di condurre una vita cristiana secondo i dettami dell'Evangelo. Anche questo volume, come i precedenti, non ha la pretesa di essere un "trattato di teologia", ma soltanto una serie di semplici ed attente valutazioni, quanto più realistiche ed imparziali, su svariati argomenti esaminati alla luce dell'insegnamento globale della Parola di Dio, "ispirata, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e condotta".

La nostra preghiera è che questa ulteriore iniziativa trovi il favore e l'apprezzamento di tanti credenti che desiderano rimanere attaccati "... alla parola sicura, così come è stata insegnata ..." (Tito 1:9), fondati e saldi in "Tutto l'Evangelo".

Francesco Toppi

Come Si Può Salvaguardare La Sana Dottrina?

1

Questa è una domanda che si sono posti molti credenti evangelici, i quali, talvolta, invece di essere fortificati nella fede, rimangono confusi da tante pubblicazioni di carattere religioso.

Tali testi spesso sono pubblicati sulla scia degli effetti emotivi e propagandistici dei successi dei loro autori.

In particolare un certo filone pseudo-spirituale, in voga in questi ultimi anni, viene ampiamente pubblicizzato sulla base dei seguenti elementi:

- a. *Il grande successo del ministero degli autori;*
- b. *Il numero degli aderenti alle loro chiese;*
- c. *La “scoperta” di qualche segreto infallibile per il risveglio.*

Senza alcuna intenzione di offendere né di offuscare i talenti di tanti predicatori

NELL'AMBITO DEL
CRISTIANESIMO
SI SONO SEMPRE
MANIFESTATE DUE
TENDENZE. LA
PRIMA CONSIDERA
TUTTI I LIBRI,
TRANNE LA BIBBIA,
TOTALMENTE
INUTILI; LA
SECONDA RITIENE
IMPOSSIBILE
COMPREDERE LA
BIBBIA SENZA L'USO
DI “AIUTI ESTERNI”
E DI SCRITTI
TEOLOGICI

ri, va detto che gli elementi di cui sopra, alla luce delle Scritture, risultano spesso fittizi e sempre impropri, in quanto un risveglio ed il successo che ne consegue hanno per segreto soltanto l'opera dello Spirito Santo, pertanto sono irriproducibili e non possono essere copiati.

Il risveglio ha come fonte unica ed inesauribile Dio stesso, ed è prodotto dal "Cielo"; qualsiasi altro tentativo è soltanto umano e destinato al fallimento.

IL "LIBRO" ED I LIBRI

La produzione di libri ed opuscoli ha un ruolo ben preciso nell'ambito delle Comunità Cristiane: l'ammaestramento e l'edificazione dei singoli credenti. Libri, opuscoli, manuali, commentari, ecc., non potranno né dovranno mai sostituire il Libro dei libri: la Bibbia, essa sola è ispirata ed è l'autorevole guida della fede e della condotta cristiane.

Questo vale anche per le nostre pubblicazioni, che sono soltanto uno strumento di informazione, comunione ed edificazione, ma non potranno mai prendere il posto della Parola di Dio, la quale deve essere letta, meditata ed attuata nella vita dei credenti per l'azione continua dello Spirito Santo.

"Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto ..." (Giosuè 1:8). Così aveva detto Dio stesso a Giosuè e questo consiglio divino è ancora valido per ogni cristiano.

Invece, a proposito di altri libri, il grande sapiente Salomone avvertiva: "... Figlio mio, sta' in guardia: si fanno dei libri in numero infinito ..." (Ecclesiaste 12:14). Questo ammonimento è un invito a riflettere in modo che ciascuno sappia fare le proprie scelte, soprattutto in questo momento storico in cui la carta stampata è un mezzo insostituibile di informazione, propaganda ed addottrinamento.

Esistono certi gruppi religiosi e pseudo-cristiani i quali fondano il loro successo sulla diffusione delle proprie dottrine deleterie e antibibliache, per mezzo della "vendita" dei loro libri e testi. Costoro arrivano perfino a spacciare per biblico, affermandolo fedele all'originale, un testo che, invece, è soltanto una palese contraffazione.

Accanto a questi ben conosciuti “distributori” ce ne sono altri che, sotto una “etichetta” apparentemente innocua, introducono nella mente dei lettori opinioni e teorie che minano la stessa sana dottrina cristiana. Costoro fanno affermazioni che si fondano su idee filosofiche orientali e su teorie tratte dalla psicologia moderna, creando così una nuova concezione di fede cristiana fondata più su principi del “pensiero positivo” che su Dio e sulle promesse della Sua Santa Parola.

Di costoro parla la Scrittura quando afferma: “Alcuni hanno deviato da queste cose e si sono abbandonati a discorsi senza senso. Vogliono essere dottori ... ma in realtà non sanno né quello che dicono né quello che affermano con certezza” (I Timoteo 1:6, 7); “Nel numero di costoro ci sono quelli che si insinuano nelle case e circuiscono donnette cariche di peccati, agitate da varie passioni, le quali cercano sempre di imparare e non possono mai giungere alla conoscenza della verità” (II Timoteo 3:6, 7; Vers. N.R.).

“RITENETE IL BENE”

“Ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene” (I Tessalonicesi 5:21). Questo brano biblico esprime quale deve essere il principio dominante della vita cristiana. La versione Riveduta della Bibbia è molto più precisa di quella Diodati, che traduceva: “Provate ogni cosa, ritenete il bene”, quasi ad autorizzare il credente ad sperimentare tutto.

Invece, il credente è chiamato dal Signore stesso ad essere vigilante, ad esaminare ogni cosa, a valutare tutto secondo una norma ben precisa: quella della Parola di Dio. Le nostre valutazioni umane e le opinioni personali debbono tacere di fronte alla regola di andare “non oltre quel che è scritto” (I Corinzi 4:6) e di fronte alla sana dottrina del Signore, la quale deve essere onorata. Questa è la “regola bereana”; infatti, gli ebrei di Berea “erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così. Molti di loro, dunque, cedettero ...” (Atti 17:11, 12; Vers. N.R.). Questa è una regola fondamentale, valida in ogni tempo, ma soprattutto nel tempo in cui viviamo, che certamente si identifica con gli “ultimi giorni” ai quali accenna la seconda

epistola a Timoteo, quando perfino quelli che si nominano credenti “... per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole” (II Timoteo 4:3, 4; Vers. N.R.).

La parola “esaminare” è molto importante, spesso è tradotta nel Nuovo Testamento “discernere”, che letteralmente significa: “Indagare con uno sguardo intenso”. Nel caso della lettura di testi dottrinali significa avere “... le facoltà esercitate a discernere il bene e il male” (Ebrei 5:14; Vers. N.R.).

Lo Spirito Santo aiuta i credenti, che si lasciano condurre da Lui, a discernere “la sua volontà” e a “distinguere ciò che è meglio” (cfr. Romani 2:18), liberando dal dubbio e dando un senso di certezza che, quanto letto, non sia opinione umana, ma sia conforme all’intero messaggio biblico e non in contrasto con la sana dottrina.

ALCUNE REGOLE BASILARI

Nell’ambito del cristianesimo si sono sempre manifestate due tendenze. La prima considera tutti i libri, tranne la Bibbia, totalmente inutili; la seconda ritiene impossibile comprendere la Bibbia senza l’uso di “aiuti esterni” e di scritti teologici. Ambedue queste tendenze debbono ritenersi estremistiche, perché, se è vero che la Bibbia è il Libro dei libri, è anche vero che Dio ha usato nei secoli il “ministerio della Parola”, sia essa parlata o scritta, per commentare il testo sacro. Tuttavia, l’abbandono totale della lettura e della meditazione della Bibbia, per dedicarsi unicamente a quella di testi religiosi, è estremamente pericoloso, poiché in tal modo si sostituisce l’autorità e la potenza che la Parola di Dio, per mezzo dello Spirito Santo, ha sul credente con la sola influenza umana.

Come agire allora? Qual è la posizione equilibrata?

Quando si intraprende la lettura di un qualsiasi libro di carattere religioso, occorre ricordare alcune regole basilari:

a. Accertarsi che l’autore sia un cristiano nato di nuovo, il quale onora Cristo ed è “attaccato alla fedel Parola ...” (Tito 1:9);

b. Ricordare che soltanto la Bibbia possiede la divina ispirazione verbale e plenaria, mentre anche i più sinceri e fedeli servitori di Dio, per-

ché umani, hanno avuto, hanno ed avranno idee personali ed opinabili su argomenti non fondamentali;

c. Di conseguenza ogni affermazione, soprattutto quelle che sembrano più “originali”, devono essere “verificate” con la Parola di Dio;

d. Un’opinione della dottrina, per essere accettata, deve essere confermata da più versetti del Nuovo Testamento e non essere in contrasto con le dottrine fondamentali del cristianesimo;

e. Infine, prima di tutto e soprattutto, il lettore cristiano deve permettere allo Spirito Santo di confermarli interiormente che quanto è affermato corrisponda alla sana dottrina.

Questo “intuito” spirituale è presente in ogni credente redento dal prezioso sangue di Cristo, che si lascia guidare dallo Spirito Santo, il Quale non permette che siamo “affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l’astuzia loro nelle arti seduttrici dell’errore; ma, seguendo la verità nell’amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo” (Efesini 4:14, 15; Vers. N.R.).

Alcune Apparenti Discrepanze Nella Scrittura

2

L' intervento soprannaturale dello Spirito Santo ha ispirato gli scrittori sacri a scrivere verità senza errori e senza contraddizioni in ogni parte della Bibbia. Tutte le parole contenute in essa sono Parola di Dio perciò, quelle che di primo acchito sembrano essere delle contraddizioni, si rivelano, ad un più attento esame, delle discrepanze soltanto apparenti.

1. *La narrazione della morte di Saul in I Samuele 31:4-6 e in II Samuele 1:5-10.*

Coloro che considerano la Bibbia come una raccolta di scritti eterogenei per certo affermano, nel caso di I e II Samuele (nel canone ebraico uniti a formare un unico libro), che le diverse narrazioni furono raccolte dal compilatore dei libri di

QUELLE CHE

DI PRIMO

ACCHITO

SEMBRANO

ESSERE DELLE

CONTRADDIZIONI,

SI RIVELANO,

AD UN PIÙ

ATTENTO

ESAME, DELLE

DISCREPANZE

SOLTANTO

APPARENTI

Samuele senza la sagacia necessaria per accorgersi che erano inconciliabili: in I Samuele 31:4-6 Saul muore suicida, mentre in II Samuele 1:5-10 viene ucciso da un Amalechita.

La vera storia della morte di Saul è quella descritta in I Samuele, mentre il racconto dell'Amalechita di II Samuele 1:5-10 è una pura invenzione, anche se ben combinata come una apparente verità. Notiamo innanzi tutto che l'uomo "con le vesti stracciate e con il capo cosparso di polvere" (v. 2), per esprimere lutto e dolore, affermò di essersi trovato "per caso sul monte Ghilboa" (v. 6). Come Amalechita, infatti, appartenendo ad un popolo vinto da Israele (cfr. I Samuele 30:19, 20), egli era estraneo al conflitto e quindi non era possibile che fosse presente al momento della battaglia sul monte Ghilboa, ma vi era sicuramente giunto dopo la conclusione del combattimento e, mentre i Filistei occupavano le città della valle (cfr. II Samuele 31:7), egli stesso, e forse altri, erano accorsi per derubare i caduti. Non sapeva proprio nulla di come Saul fosse morto, ma trovò il cadavere, lo riconobbe dalla sua statura e gli prese "il diadema che egli aveva in capo, il braccialetto che aveva al braccio" (v. 10). Forse proprio la fortuita scoperta del cadavere di Saul, del diadema e del braccialetto che aveva trovato su di lui, lo invogliarono a forgiare tutta la sua storia immaginaria, al fine di ottenere il favore di Davide che riconosceva come il nuovo sovrano. Il suo racconto è immaginario al punto che si dichiara presente nella mischia, afferma che Saul era ancora in piedi e "si appoggiava sulla sua lancia" (v. 6), che egli si era avventato su lui e che l'aveva ucciso (v. 10) mentre, in I Samuele 31:4, è scritto che "Saul prese la propria spada e vi si gettò sopra".

Certamente, dopo aver raccontato menzogne, attendeva un premio da parte di Davide, sia per la notizia che Saul era morto sia per il fatto che era stato lui ad averlo ucciso. Davide, invece, lo condannò a morte perché aveva "ucciso l'unto del Signore" (vv. 15, 16), anche se aveva probabilmente intuito che la storia era irrealistica ed inventata. Dal punto di vista morale quell'uomo venne giudicato colpevole, perché aveva considerato il suo crimine come un atto degno di ricompensa.

Quindi, quanto narrato in I Samuele 31:4 corrisponde alla realtà storica, ed è confermato da I Cronache 10:4, dove è scritto che "... Saul

prese la propria spada e vi si gettò sopra”, mentre la seconda narrazione è totalmente inventata da uno “sciacallo” che aveva rubato degli oggetti preziosi tra i caduti in combattimento e che sperava di ottenere dei favori da Davide.

2. La narrazione della guarigione del servo del centurione di Matteo 8:5-13 e quella di Luca 7:1-10.

Occorre subito dire che le narrazioni dei fatti nei Vangeli non sono assolutamente delle ripetizioni, soprattutto per i primi tre Vangeli detti appunto sinottici, perché l’esposizione di Matteo, Marco e Luca procede parallelamente con diverse analogie. Esistono, infatti, le cosiddette Sinossi dei Vangeli, cioè la pubblicazione su colonne affiancate, per fare notare le parti corrispondenti e gli aspetti particolari di ciascun testo.

Ogni Vangelo quindi, espone dei particolari che l’altro non rivela; prendiamo il caso del testo in questione e mettiamolo nell’ordine presentato dalla Sinossi (o armonia dei Vangeli).

Iniziamo la lettura da Luca capitolo 7 e notiamo dei particolari che Matteo non riporta:

- a. Il centurione si sente così indegno, che manda gli anziani dei Giudei ad implorare l’intervento di Gesù a favore del servo morente;
- b. Gli anziani perorano la causa e, di loro iniziativa, secondo il concetto delle opere meritorie, affermano che il centurione merita il miracolo in quanto aveva costruito la sinagoga locale;
- c. Gesù s’incammina con loro verso la casa del centurione, il quale, però, manda degli amici per affermare che non è degno di riceverLo in casa, ma che crede nell’autorità della Sua parola;
- d. Gesù continua ad avvicinarsi all’abitazione del centurione, il quale, alla fine, decide di rivolgersi personalmente al Signore e Gli ripete quello che mandò a dire per mezzo degli amici;
- e. Gesù allora, soddisfatto perché il Suo scopo è quello di incontrare chi va a Lui senza mediatori, pronuncerà l’elogio: “Io vi dico che neppure in Israele ho trovato una così gran fede!” (v. 9).

Bisogna notare come lo Spirito Santo ha guidato i vari evangelisti a riportare i fatti secondo il loro stesso carattere e stile. Luca è medico e,

secondo il suo proprio stile, oltre a quello che i “testimoni oculari” hanno tramandato della narrazione dei fatti di Gesù, afferma: “... è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall’origine, di scrivertene ...” (1:3). L’espressione “dall’origine” viene anche tradotta “da alto”, con riferimento all’ispirazione divina. È, infatti, fuor di dubbio che lo Spirito Santo sia intervenuto per rivelargli fatti sconosciuti. Allo stesso modo ha ispirato lo scrittore sacro per trasmetterci tutti i particolari contenuti nei primi due capitoli del suo Vangelo, ed anche altri dettagli che completano ed arricchiscono la narrazione della vita e del ministero di Cristo. Dall’esame parallelo degli eventi narrati, si può così rendere più preziosa la meditazione delle mirabili pagine dei Vangeli.

3. La tentazione di Gesù: Matteo e Luca affermano che Gesù fu tentato dopo quaranta giorni, mentre Marco non ne parla.

Anche in questo caso, se affiancassimo le tre narrazioni della tentazione di Gesù contenute in Matteo, Marco e Luca, scopriremmo i passaggi che i diversi resoconti hanno in comune. Ad esempio, Marco, pur non parlando delle tre tentazioni dell’avversario, mette però in risalto un fatto che gli altri due evangelisti non citano, cioè che Gesù “... stava tra le bestie selvatiche ...” (Marco 1:13) e Luca non cita né il servizio degli angeli né le bestie selvatiche.

Le tre tentazioni del diavolo sembrano essere quelle conclusive e più insidiose, in quanto Marco afferma che “nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana ...” (Marco 1:13); Luca scrive che Gesù “... fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, dove era tentato dal diavolo” (Luca 4:1; Vers. N.R.). “... egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato” (Ebrei 4:15; Vers. N.R.).

Le tre tentazioni descritte in Matteo e Luca ci propongono l’identificazione di Gesù con l’umanità. La tentazione che colpisce il genere umano è descritta da Giovanni in questo modo: “Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo” (I Giovanni 2:16) o come recita una parafrasi moderna: “Questo è il mondo:

voler soddisfare il proprio egoismo, accendersi di passione per tutto quel che si vede, essere superbi di quel che si possiede. Tutto ciò viene dal mondo, non viene da Dio padre” (TILC). Questa triplice tentazione colpì Eva: “La donna osservò che l’albero era buono per nutrirsi [*concupiscenza della carne*, N.d.A.], che era bello da vedere [*concupiscenza degli occhi*, N.d.A.] e che l’albero era desiderabile per acquistare conoscenza [*superbia della vita*, N.d.A.]; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito” (Genesi 3:6; Vers. N.R.).

Nel caso di Gesù in Matteo capitolo 4: “Il tentatore, avvicinatosi, gli disse: ‘Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani’” (v. 3 - *concupiscenza della carne*); “Lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: ‘Se tu sei Figlio di Dio gettati giù; perché sta scritto: ‘Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra’” (v. 5 - *superbia della vita*); “...il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: ‘Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori’” (vv. 8, 9 - *concupiscenza degli occhi*).

4. *Che cosa significano le parole di Gesù: “... Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste; perché quando esse verranno a mancare, quelli vi ricevano nelle dimore eterne” (Luca 16:9)?*

Questo testo è la conclusione della parabola del ‘fattore infedele’ e ci ricorda che tutti i credenti sono degli amministratori dei beni del Signore. L’elogio del padrone verso lo scaltro fattore disonesto è rivolto in tono sarcastico, per porre l’accento sulla sua sagacia e non per approvare il suo atto di cattiva amministrazione. Gesù commenta “poiché i figli di questo mondo, nelle relazioni ... sono più avveduti dei figli della luce” (v. 8). Questa riflessione è triste! I figli di questo mondo usano ogni mezzo per favorire il proprio interesse ed essere benevoli verso i propri simili che nutrono lo stesso sentimento, mentre, molto spesso, i figli della luce sono negligenti nell’utilizzare i beni ricevuti da Dio per favorire i propri simili che un giorno potranno essere testimoni dei loro interventi.

Quanto spesso siamo infastiditi dalla continua pressione di appartenenti a gruppi settari che, a tutti i costi, e con tanta pressione psicologi-

ca, vogliono inculcare le proprie opinioni e dottrine. Non consideriamo, invece, che quello “zelo senza conoscenza” dovrebbe risvegliare in noi il fervore per offrire ai nostri simili, senza alcuna coartazione, i gloriosi doni che Dio ci ha dato.

Questi doni sono le ‘ricchezze ingiuste’, così definite perché immeritate, largite da Dio per mezzo di Cristo. Non sono soltanto ricchezze terrene, delle quali dobbiamo farne parte a coloro che ne hanno bisogno, ma soprattutto sono le ricchezze eterne: fare dono di una parola di speranza e di salvezza a chi ne ha bisogno; aprire i forzieri della Parola di Dio per trarne le gemme della grazia che abbiamo ricevuto per l’opera redentrice di Gesù, significa farci degli “amici con le ricchezze ingiuste”. Queste ricchezze eterne non sono nostre, ma ci sono state date in gestione, non abbiamo né faticato né sofferto per esse, ci sono state largite dalla generosa mano di Dio. Quando non saremo più amministratori di questi beni eterni ed il nostro terrestre impegno si concluderà, quegli amici, arricchiti dalla nostra azione fraterna, testimonieranno lassù del nostro impegno e della nostra solerzia in loro favore: “...quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno” (Daniele 12:3; Vers. N.R.).

5. *Che cosa significano le parole di Gesù: “Ora io vi dico in verità che alcuni di quelli che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio” (Luca 9:27)?*

Questo versetto ed i passi paralleli che seguono: “In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il Figlio dell’uomo venire nel suo regno” (Matteo 16:28); “... In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio venuto con potenza” (Marco 9:1), fin dall’antichità sono stati motivo di varie interpretazioni e congetture da parte degli espositori della Scrittura.

Le spiegazioni più comuni sono due:

a. *Il testo si riferisce alla trasfigurazione.* Quindi l’espressione “alcuni di quelli che sono qui presenti” si riferisce a Pietro, Giacomo e Giovanni

che furono presenti alla trasfigurazione di Gesù e si resero conto della Sua gloria divina;

b. *Il testo si riferisce alla distruzione di Gerusalemme.* Quest'ultima interpretazione è sostenuta anche nel Commentario Esegético-Pratico edito dalla Claudiana, che considera quel tragico avvenimento come l'inizio del Regno di Dio, in quanto decretò la rovina della nazione ebraica.

Ambedue queste interpretazioni ci sembrano riduttive. Intanto bisogna ricordare che la frase "alcuni di quelli che sono qui presenti" potrebbe anche non riferirsi soltanto ai tre che videro sul monte Gesù trasfigurato, ai quali Egli diede l'ordine: "... Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti" (Matteo 17:9). Al massimo l'esperienza della trasfigurazione poteva essere un'anticipazione della gloria del regno di Dio e null'altro. Poi, le parole citate sembrano riferirsi a più dei tre discepoli.

Inoltre, la distruzione di Gerusalemme, se dal punto di vista dispensazionale significò il giudizio divino, potrebbe essere al massimo il primo segno del Regno di Dio venuto con potenza. Questa posizione è sostenuta da chi ritiene che il Regno di Dio coincida con la chiesa visibile sulla terra, quella autoritaria ed alleata al potere terreno. L'interpretazione, però, urta chiaramente con quella del Regno di Dio come è descritto nel Nuovo Testamento. Quel Regno è indissolubilmente legato alla rigenerazione o "nuova nascita": "... se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio" (Giovanni 3:3); "... se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (v. 5). Quindi è un regno spirituale che opera nel cuore dei credenti per la potenza dello Spirito Santo. Quando Gesù si riferisce al "... regno di Dio venuto con potenza" (Marco 9:1), non parla certamente di potenza visibile e terrena, ma di quel regno che è "... dentro di voi" (Luca 17:21). Ci sembra quindi che il testo possa riferirsi, piuttosto, a quanto è iniziato con la risurrezione e glorificazione di Gesù, quando "... detto questo, soffiò su loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo" (Giovanni 20:22) ed essi sperimentarono la "nuova nascita"; quando questo primo nucleo della Chiesa poté godere della presenza del Signore glorificato nel periodo che va

dalla risurrezione all'ascensione; quando la potenza dello Spirito Santo scese sui discepoli il giorno della Pentecoste e trasformò quei primi cristiani in zelanti proclamatori dell'Evangelo; quando "... se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano" (Marco 16:20). Questa ci sembra l'interpretazione più obiettivamente consone a tutto l'insegnamento del Nuovo Testamento riguardante il regno di Dio, che poi, al ritorno del Signore, sarà manifestato come il Regno eterno di Cristo.

6. *A chi si riferisce Gesù con queste parole: "In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista; eppure il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui" (Matteo 11:11)?*

Il Signore, dopo aver risposto ai discepoli di Giovanni, vuole fugare ogni dubbio nella mente dei Suoi discepoli sul carattere di Giovanni il battista, dichiarandone la fermezza, l'austerità e l'integrità. Afferma, infatti, che non è sorto mai nessuno maggiore di Giovanni, perché fu un profeta la cui venuta venne predetta: "Ecco, io vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a me ..." (Malachia 3:1); "Sarà grande davanti al Signore ... andrà avanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia ..." (Luca 1:15, 17); "E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie" (Luca 1:76).

Giovanni fu l'ultimo ed il più grande dei profeti "Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni" (Matteo 11:13; Vers. N.R.). L'adempimento delle profezie messianiche inizia proprio con Giovanni il battista, perché "... da quel tempo è annunciata la buona novella del regno di Dio ..." (Luca 16:16). Gesù stesso afferma che egli era "... più che profeta" (Matteo 11:9), era il messaggero del Messia Salvatore.

Tuttavia, "il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui". Indubbiamente Gesù non vuole minimizzare la grandezza di Giovanni e spingere il più semplice dei cristiani a sentirsi superiore a lui. Quasi certamente la maggioranza dei credenti non giungeranno mai ad es-

sere simili, in persistenza di carattere, a Giovanni il battista e raramente riusciranno ad avere la sua fermezza, la sua austerità, la sua integrità; neanche avranno un ministero profetico simile al suo. Tuttavia, ogni cristiano è più grande per il dono della grazia in Cristo, perché gode dei vantaggi che Giovanni non ebbe; perché vive nel periodo dell'effusione dello Spirito Santo su tutti i credenti. Tanto è vero che mentre "Giovanni ... non fece alcun miracolo" (Giovanni 10:41), il più semplice dei cristiani che ha fede può sperimentare "... i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto ..." (Marco 16:17). Qualcuno ha affermato, inoltre, che il cristiano non è soltanto "nato di donna" ma è anche "nato da alto".

Un Cristiano Può Ipotizzare Eventi e Fatti Che La Sacra Scrittura Non Contiene?

3

Certamente, questa domanda è di fondamentale importanza per quanti hanno deciso di credere soltanto a quanto Dio ha affermato e fissato nella Sacra Scrittura.

Per chiarire l'argomento, possiamo prendere spunto da un'affermazione fatta dalla massima autorità del cattolicesimo romano riguardo a Maria, che sarebbe stata la prima testimone della risurrezione di Gesù.

Con tutto il rispetto che possiamo nutrire per le argomentazioni umane, riteniamo che NON sia "legittimo pensare

GUARDATE
CHE NESSUNO
FACCIA DI VOI
SUA PREDA CON
LA FILOSOFIA E
CON VANI RAGGIRI
SECONDO LA
TRADIZIONE
DEGLI UOMINI E
GLI ELEMENTI DEL
MONDO E NON
SECONDO CRISTO
(COLOSSESI 2:8)

che verosimilmente la madre sia stata la prima persona a cui Gesù risorto è apparso⁽¹⁾.

LA PRESUNTA AUTORITÀ DELLA TRADIZIONE

Tutto il problema risiede in una questione di fondo che riguarda il rapporto esistente tra la Sacra Scrittura e la Tradizione. Se si accetta che “la Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine”⁽²⁾, allora tutto è verosimile e spiegabile. L’Arcivescovo di Milano ha dichiarato ai giornalisti che gli chiedevano che cosa pensasse di questa apparizione di Cristo a Maria: “Anche se i Vangeli non ne parlano, la convinzione che vi sia stata fa parte della tradizione cristiana”. Infatti “ne parla anche Sant’Ignazio di Loyola negli ‘Esercizi Spirituali’”⁽³⁾. Il Libro degli Esercizi Spirituali di Ignazio di Loyola, fondatore dell’Ordine dei Gesuiti, risale al 1548. Quella tradizione, anche se è “recente”, secondo il magistero cattolico è affidabile e verosimile.

IL CONFLITTO TRA LE FONTI DELLA TRADIZIONE

Il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992 afferma: “Questa trasmissione viva compiuta dallo Spirito Santo è chiamata Tradizione, in quanto è distinta dalla Sacra Scrittura, sebbene ad essa strettamente legata ... Le asserzioni dei santi Padri attestano la vivificante presenza di questa Tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e che prega”⁽⁴⁾.

Questa tradizione non è affidabile perché esistono asserzioni contraddittorie di coloro che sono considerati Padri della Chiesa. Un noto studioso ha affermato: “Fino al quarto secolo, la Chiesa invocò l’autorità di Gesù Cristo e degli apostoli. Dal quinto secolo in poi, in-

(1) Corriere della Sera, 22.5.97, pag. 15.

(2) Conc. Ecum. Vat. II Dei Verbum, 9.

(3) Corriere della Sera, ibidem.

(4) Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992, pag. 38, n. 78.

vocò anche l'autorità dei Padri". A rigor di logica, infatti, la categoria dei Padri della Chiesa comprende gli scrittori cristiani dei primi quattro secoli, perché testimoni più vicini all'epoca delle origini della Chiesa. Costoro hanno protestato contro le deviazioni già allora presenti nell'ambito del cristianesimo ed imputabili alla Tradizione.

Ireneo (135/140-200 c.), vescovo di Lione, che aveva intuito il pericolo che minacciava la Chiesa, affermò: "Le Scritture sono perfette, poiché esse sono la parola di Dio, dettate dallo Spirito. Esse sole sono la Tradizione apostolica manifestata al mondo intiero" (Adv. Haer. III).

"Dove viene questa tradizione?", affermava *Cipriano* (200 c.-258), "dal nostro Signore, dal vangelo, dagli apostoli e dalle loro Epistole? Se così è, siano rese grazie al cielo! Si osservi questa santa e divina tradizione! Un'usanza che non s'appoggia sulla verità, non è che un vecchio errore" (Ep. LXXIV, c. 2).

Giovanni Crisostomo (344-407) non era meno categorico: "Le cose che s'inventano sotto il nome di tradizione apostolica, senza l'autorità della Scrittura, sono colpite dalla spada di Dio" (Matth. Hom. 49).

Girolamo (347 c.-420) autore della versione della Bibbia detta "Vulgata", affermava: "È una criminale arroganza aggiungere qualche cosa alla Scrittura" (Adv. Helv.).

Se esistono contraddizioni tra i vari Padri della Chiesa, cioè i depositari della Tradizione, come può quest'ultima essere affidabile al punto da essere posta allo stesso livello della Sacra Scrittura?

L'AUTORITÀ ASSOLUTA DELLA SACRA SCRITTURA

Non esiste, invece, nessuna discordanza tra gli Scrittori della Bibbia in generale e, nel caso specifico, tra quelli del Nuovo Testamento, in quanto "Ogni Scrittura è ispirata da Dio, e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia" (II Timoteo 3:16).

Affermare che i Vangeli non riportano tutte le apparizioni di Gesù dopo la Sua risurrezione, ma che debbono essere integrati dai vangeli apocrifi e da determinata letteratura mistica e spirituale, significa ritenere che gli Evangelisti non sarebbero stati ispirati dallo Spirito Santo e quindi la Scrittura non sarebbe da sola la perfetta rivelazione divina all'umanità. Come giustamente afferma Vittorio Messori, noto scrittore cattolico, "Luca nel prologo del suo vangelo dice che prima di scrivere si è accuratamente informato e dunque scrive ciò di cui è a conoscenza. Io ritengo che probabilmente Luca godette anche delle confidenze di Maria, perché si trovano nel suo testo tanti particolari sull'annunciazione, la natività e l'infanzia di Gesù". Poi, non esponendosi più di tanto, alla deduzione dell'intervistatore: "Quindi se Luca tace ...", risponde: "O non c'è stata l'apparizione o Maria non ne ha voluto parlare"⁽⁵⁾. Era forse più logico dedurre che Maria non ne parlò a Luca, come Messori afferma in altra parte dell'intervista, perché: "Siamo nel campo delle pie ipotesi. Resta la libertà di credere o non credere a un'ipotesi del genere". Tuttavia l'autorità morale e spirituale di chi ha presentato questa "pia ipotesi" confonde tanta gente semplice spingendola a dare un valore assoluto a quello che valore non ha. A che serve incitare i credenti a leggere la Bibbia se poi se ne mette in dubbio la totale ispirazione e perfezione? È meglio seguire il suggerimento ispirato dell'apostolo a Timoteo: "Tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù, nutrito delle parole della fede e della buona dottrina che hai imparata. Ma rifiuta le favole profane e da vecchie" (I Timoteo 4:6, 7). Oppure, come recita una parafrasi moderna, fornita di imprimatur cattolico romano: "Se ... farai il tuo dovere e sarai un buon ministro di Gesù Cristo, nutrito dalle parole della fede e dal vero insegnamento che hai seguito. Non perdere tempo a discutere sciocche idee, miti o favole; cosa da vecchie comari. Impiega, invece, il tuo tempo e le tue energie a tenerti in buona forma spirituale"⁽⁶⁾. L'apostolo Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, afferma riguardo alle agiunte umane all'insegnamento delle Scritture: "Ma quand'anche noi,

(5) La Repubblica, 22.5.97, pag. 25.

(6) Una Parola, una vita, Alfa Omega, Roma 1981.

quand'anche un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo annunziato, sia egli anatema" (Galati 1:8). E ancora: "Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo" (Colossesi 2:8; Vers. N.R.).

Il principio basilare dei cristiani evangelici è: "Parliamo quando la Bibbia parla, tacciamo quando la Bibbia tace". È pericoloso allontanarsi dalla Scrittura, l'unico saldo fondamento della verità. Questo sia un principio aureo per tutti coloro che vogliono essere genuinamente cristiani, fondati su "Tutto l'Evangelo", per evitare innovazioni, ipotesi, interpretazioni dubbie e metodi che non trovano fondamento sicuro sulla Parola di Dio.

Indice

I. LA SACRA SCRITTURA

1. Come Si Può Salvaguardare La Sana Dottrina? 7
2. Alcune Apparenti Discrepanze Nella Scrittura 12
3. Un Cristiano Può Ipotizzare Eventi e Fatti Che La Sacra Scrittura Non Contiene? 21
4. Nella Ridda Delle Opinioni Su Cristo, Qual è La Verità Biblica? 26
5. Che Cosa Dice La Bibbia Riguardo Al Diavolo? 33

II. PERSONA E MANIFESTAZIONI DELLO SPIRITO SANTO

6. Esiste Un Segno Esteriore Del Battesimo Nello Spirito Santo? 39
7. Perché C'è Tanta Confusione Sulla Persona e L'Opera Dello Spirito Santo? 44
8. La Cosiddetta “Danza Nello Spirito” Ha Un Fondamento Biblico? 48
9. È Biblico Che Quanti Rispondono All'Appello Per La Preghiera, Se Toccati Da Certi Predicatori, Cadano Supini? 54

III. IL RITORNO DI CRISTO

10. Esistono Davvero Le Pene Eterne Per i Perduti? 59
11. Che Cosa Afferma La Sacra Scrittura Sulla Fine Del Mondo? 63
12. I “Nuovi Cieli e Nuova Terra” Saranno Una Creazione Totalmente Nuova o La Trasformazione Di Quella Attuale? 67
13. Qual è La Differenza Tra La Reincarnazione e La Risurrezione? 73

IV. IL MOVIMENTO EVANGELICO PENTECOSTALE

14. Qual è Il Segreto Della Crescita e Diffusione Del Movimento Pentecostale Nel Mondo? 76
15. Qualcuno Afferma Che C'è Settarismo Nelle Nostre Chiese, è Vero? 81
16. Il Movimento Pentecostale Può Essere Definito Una Setta? 87
17. La Dottrina Biblica è Secondaria Per i Pentecostali? 94

V. LA VITA COMUNITARIA

18. La Chiesa Descritta Negli Atti Degli Apostoli è La “Chiesa Modello”? 100
19. Perché Si Dà Tanta Importanza Ai “Campi Estivi”? 105
20. Che Cosa Vuol Dire L'Espressione: “Dato In Man Di Satana”? 110

21. Secondo La Bibbia, Il Cristiano Deve Rispettare Il Sabato o La Domenica Come Giorno Di Riposo?	114
22. Doni e Ministeri Nel Nuovo Testamento, Che Differenza C'è?	121
23. Visto Il Pericolo Di Contagio, Si Può Modificare La Celebrazione Della Santa Cena?	126
24. Dare Per L'Opera Di Dio Ha Un Fondamento Biblico?	131
VI. L'EVANGELIZZAZIONE	
25. È Giusto Utilizzare La Radio e La Televisione Per L'Annuncio Dell'Evangelo?	135
26. Quale Attitudine Deve Avere Il Credente Rispetto Ai Diversi Metodi Di Presentazione Del Messaggio Evangelico?	141
27. È Corretto Chiedere Offerte In Denaro Durante L'Evangelizzazione, Come Accade In Certe Trasmissioni Televisive?	146
VII. ETICA E SOCIETÀ	
28. Qual è La Posizione Evangelica Riguardo La Donazione Degli Organi?	150
29. È Peccato Fare o Ricevere Trasfusioni Di Sangue?	154
30. Che Cosa Afferma La Bibbia Riguardo Alla Omosessualità?	159
31. Può Un Cristiano Ricorrere Allo Psichiatra?	165
32. È Giusto Attendere Il Successo Nella Vita? Che Cosa Dice La Bibbia Di Questa Corsa Sfrenata Alla "Posizione"?	169
33. Il Cristiano Deve Impegnarsi Nel Sociale?	176
34. Un Cristiano Evangelico, Come Cittadino, Deve Partecipare Alle Elezioni Politiche o Amministrative?	182
35. Biblicamente Si Può Affermare Che Esiste Il Destino?	188
36. Giochi D'Azzardo: Super Enalotto, Lotto, Totocalcio, Lotterie Nazionali, Bingo ... Esistono Giochi Leciti Ed Illeciti?	193
37. Ci Sono Tante Chiese e Religioni, Ma Qual è Quella Vera?	198
38. Come Mai Non Riconoscete Le Feste Liturgiche Del Natale e Della Pasqua?	203
39. Qual è La Posizione Dottrinale Della Rivista "La Pura Verità"?	212
40. Che Cosa Dice La Bibbia Riguardo Alla Questione Palestinese?	225
41. Le Autorità Delle Grandi Città Incoraggiano La Cremazione Dei Defunti. Qual è La Posizione Degli Evangelici?	230
42. Sono Tanto Di Moda Tra Gli Adolescenti Ed i Giovani i Tatuaggi ("Tattoos") Ed i "Piercing". La Bibbia Dice Qualcosa Sull'Argomento?	233

VIII. EQUIVOCI DOTTRINALI

43. Quale Atteggiamento Deve Avere Il Credente Nei Confronti Della
Figura Di Maria, La Madre Di Gesù? 237
44. Che Cosa Afferma La Scrittura Riguardo Al Ministerio Degli Angeli? 243
45. Quale Attinenza Ha Il Giubileo Moderno Con Quello Biblico? 248
46. Ho Sentito Parlare Di “Evangelo Predicato Ai Morti”, Che Cosa
Vuol Dire? 252
47. Il Battesimo Nello Spirito Santo Si Riceve Alla Conversione o Dopo
La Conversione? 255

IX. “PRATICHE ALTERNATIVE”

48. La Negromanzia è Considerata Nella Bibbia Un’Abominazione.
Come Si Spiega, Allora, L’Evocazione Dello Spirito Di Samuele? 260